

NEW YORK TIMES
BESTSELLING AUTHOR

J.D. BARKER
E.J. FINDORFF

NOI NON PARLIAMO

DI

EMMA



NOI NON PARLIAMO DI EMMA

J.D. BARKER
E.J. FINDORFF

Tradotto da Alessandra Paganin

Copyright © 2025 – J.D. Barker

Mercoledì

1

Le onde del Lago Pontchartrain si infrangevano contro il muro di contenimento, unendosi in forma di spruzzi alla pioggia battente su Lakeshore Drive. Nikki guidò faticosamente per gli ultimi tre isolati del tragitto, senza accendere i fari, fino a parcheggiare dietro un bagno pubblico in un'area di sosta per picnic. La tempesta e il freddo di gennaio rendevano quella strada desolata alle due del mattino lo scenario ideale per liberare il mondo da un predatore.

A febbraio a New Orleans poteva fare un freddo che penetrava fin dentro le ossa. Nikki spense il motore, lasciando che il suono della pioggia scrosciante le invadesse le orecchie. Il riscaldamento interno dell'auto non aveva speranza contro il freddo da fuori. I suoi occhi cercavano stranezze, o eventuali testimoni che avrebbero potuto vederla fermarsi. Un fulmine minaccioso illuminò il cielo in lontananza.

Il tuono che lo seguì rimbombò mentre lei si infilava dei guanti in lattice ben aderenti. Un passamontagna nero di lana sulla testa le schiacciava la coda di cavallo. La bocca le si riempì di saliva, un chiaro sintomo di nausea. Cercare di reprimerla sarebbe stato peggio.

Sollevò appena il passamontagna per vomitare fuori dalla portiera. Ne uscì un miscuglio di carotine, che adorava sgranocchiare quando era nervosa. Non le avevano calmato lo stomaco come avrebbe voluto. Si pulì la bocca e richiuse la portiera.

Nikki rabbrividì per il sudore sotto i pantaloni neri e la semplice felpa dello stesso colore. Tirò fuori un revolver a canna corta da una pila di vestiti piegati sul sedile del passeggero. Mise l'arma in una fondina di velcro fissata alla caviglia destra. Essendo senza sicura, doveva stare attenta a non spararsi accidentalmente a un piede.

Si raddrizzò, guardandosi intorno di nuovo. A sinistra, il lago nero si estendeva verso un orizzonte ancora più nero. A destra c'era l'argine erboso che nascondeva il quartiere di Lakeview poco oltre. Un brivido le risalì lungo la schiena quando dei fari gettarono luce sulla strada. Il bagliore rosso di quelli posteriori svanì presto.

Macchine che passano di tanto in tanto, tutto normale, si disse.

Il battito del cuore le riempiva le orecchie, sovrastando il rumore della pioggia. Più pensava all'idea di togliere la vita a qualcuno, meno era probabile che aprisse la portiera, meno era probabile che scalasse quell'argine, esposta al maltempo e a possibili testimoni.

Un altro sorso d'acqua le inumidì le labbra secche. Inspirò profondamente, riempiendo i polmoni.

Va' a casa, Nik.

Posò un ombrello nero sulle ginocchia, stringendolo forte. L'oggetto la ancorava alla realtà, come qualcosa di tangibile in un quadro astratto. Come un piede a terra mentre si giace ubriachi a letto. Come tenere la mano della tua sorellina mentre esala l'ultimo respiro. Erano passati tre anni dalla morte di Morgan, e la sensazione era ancora lì, sulle sue dita.

La portiera dell'auto si aprì quanto bastava per permettere all'ombrello di aprirsi mentre Nikki scendeva. La pioggia amplificata, battendo sulla plastica, faceva lo stesso suono di una bistecca che sfrigola, o una sedia elettrica. Le carote vomitate avevano creato una piccola isola nella fanghiglia, ma Nikki, con le sue scarpe da ginnastica da due soldi, la evitò e posò il piede in una pozza di acqua gelida, spruzzando tutt'attorno. Fece un passo, e con la caviglia sinistra scivolò su una bottiglia, ma riuscì a mantenere l'equilibrio. Sei centimetri più in là e sarebbe passata con la macchina sul vetro, causando una foratura, e quell'uomo malvagio avrebbe continuato a vivere.

Fuori dall'auto claustrofobica, i dintorni divennero più nitidi. Il suo battito del cuore rallentò mentre si ricordava delle ragazze che sarebbero state salvate da questo gesto. Si diresse verso l'argine, sbilanciata verso destra a causa del peso della pistola sulla caviglia.

Si piegò in avanti mentre risaliva l'argine scivoloso. L'ombrello le sfiorava la testa mentre i suoi piedi affondavano nelle chiazze di prato infestato di erbacce. L'argine proteggeva il quartiere di Lakeview dalle esondazioni, oltre a impedire a chi si godeva una passeggiata sul lungolago di ritrovarsi nel quartiere.

In cima alla salita c'era un sentiero fangoso, lasciato da alcuni jogger, con tracce di impronte sovrapposte. Nikki guardò le bellissime case lungo la strada curva e isolata quando arrivò in cima. Sia lei che le case erano protette ed esposte allo stesso tempo. Brevi raffiche di vento la incoraggiarono a continuare.

La maestosa dimora di Herman Napleton si ergeva al centro della strada, nel cuore della zona benestante di Lakeview. Nikki pensò che Napleton non avesse mai approfittato del fatto di essere a due passi dal lungolago. Era tutta una questione di prestigio.

La luce sul portico non era un deterrente per i criminali, tuttavia, date le frequenti pattuglie, non c'era molto traffico lungo la strada. Sul lato destro della casa di Herman Napleton il vialetto conduceva a un garage per due auto sul retro. Quando la gente pensava a New Orleans, non immaginava case moderne in quartieri benestanti.

Nikki scendeva sull'erba scivolosa, finché non cadde sul sedere con tutta la grazia di un cerbiatto appena nato. Il freddo umido le inzuppò i vestiti immediatamente. Perfetto. Almeno non era scivolata fino in fondo.

Si rialzò, procedendo a piccoli passi fino a raggiungere il terreno pianeggiante. Dei fari la sorpresero mentre si avvicinava alla strada. Si immobilizzò, esposta nella tempesta oscura, senza un posto dove nascondersi. Rimase immobile come un albero mentre la Mercedes di Herman Napleton entrava nel vialetto. La porta del garage si aprì sul lato destro. Era perfetto.

2

La pioggia incessante costringeva Herman a concentrarsi sulla strada. Ogni volta che si fermava a un semaforo o a uno stop, il parabrezza si trasformava in uno schermo cinematografico, riproducendo gli occhi spalancati della ragazza mentre la strangolava. Il fiato aveva un odore davvero tremendo, eppure così... buono.

I tergicristalli facevano del loro meglio, ma i lampioni restavano solo un bagliore sfocato. Non c'era mai troppo traffico nel suo quartiere. Rientrare a casa senza problemi era un sollievo, ma prevedibile. Dentro al garage, all'asciutto, parcheggiò la Mercedes.

Una forza invisibile gli tirò la testa all'indietro, contro il sedile. I suoi riflessi, ormai lenti con l'età, non riuscirono a fermare il coltello che gli scivolò lungo la fragile gola. Vide lo spruzzo di sangue schizzare sull'interno del parabrezza. E la cosa più strana: non provava dolore.

Una rivelazione prese forma mentre la luce si affievoliva e la morte si avvicinava. Ogni singola cosa che Herman Napleton aveva fatto quel giorno era stata per l'ultima volta. Avrebbe scelto una porzione di frutti di mare fritti invece dell'insalata? Forse si sarebbe preso più tempo per godersi il suo porridge di uova e mais. Cinque minuti in più sotto i getti di una doccia calda.

Si sarebbe scusato con le donne che aveva ucciso, se ci fosse il Paradiso ad aspettarlo.

Il coltello non perse tempo e si ficcò nel suo stomaco. Non era dolore, piuttosto devastazione. L'attacco si fermò abbastanza a lungo da permettere al suo esecutore di infilarsi tra i sedili e scrivergli qualcosa sulla faccia. Gli occhi dell'aggressore incontrarono i suoi.

Sei tu, ovviamente.

You've Just Finished your Free Sample

Enjoyed the preview?

Buy: <http://www.ebooks2go.com>